



Si infiamma il dibattito dopo il caso Vendola  
Area popolare: «A rischio l'azione del governo»

I Dem: entro due mesi una proposta di legge  
per riformare il sistema delle adozioni



**Pierluigi Bersani**  
«Sono amico di Vendola  
ma non da oggi dico che l'utero  
in affitto non mi convince»



**Luigi Di Maio**  
«Referendum sulla possibilità  
di adottare da parte di coppie gay  
Chiedere supermarket dei bimbi»



**Arturo Scotto**  
«Il M5s si unisce alla destra  
nel festival dell'ignoranza  
Su Nichi dibattito imbarbarito»

**L'allarme**  
«Cassazione  
arretrati record»



«Assediata da un mostruoso numero di ricorsi» che non ha paragoni con nessuna altra Corte al mondo, e soffocata da un pesantissimo arretrato, che solo nel settore civile vede 105mila processi pendenti, la Cassazione rischia «il default». È il primo presidente Giovanni Canzio a lanciare l'allarme e a chiedere alla politica di non starsene con le mani in mano perché se non si arresta il «declino» della Suprema Corte, a soffrire sarà l'intera collettività. Anche i suoi predecessori avevano usato toni preoccupati ma è la prima volta che un primo presidente si spinge a chiedere alla politica atti concreti: e cioè un decreto legge per affrontare con «provvedimenti urgenti» il fardello dell'arretrato nel settore civile.



Scontro nel governo

# Alfano avverte il Pd «Mai la stepchild»

## Ma Orlando: ammainiamo gli standardi

**Paolo Mainiero**

Il terreno è minato e il percorso per l'approvazione di una legge sulle adozioni è quanto mai accidentato. Il caso di Vendola e la decisione del tribunale per i minorenni di Roma che ha riconosciuto l'adozione «incrociata» a una coppia di donne hanno finito per infiammare il clima. Sullo sfondo, ma non troppo, c'è la questione dell'utero in affitto. La politica si interroga e, se da un lato c'è la consapevolezza di dover riformare il sistema delle adozioni per dare una famiglia ai tanti bambini (circa 30mila) ospiti di istituti e case famiglia, dall'altro c'è un fronte ampio che contesta e si oppone all'utero in affitto. Un fronte che si allarga sempre più a sinistra. Dopo il presidente della Camera Boldrini, è l'ex segretario del Pd Bersani a

prendere posizione. «Sono molto amico di Vendola - spiega - ma non da oggi dico che l'utero in affitto non mi convince».

Il Pd punta a presentare una proposta di legge entro due mesi, una proposta nella quale, fa sapere il capogruppo in commissione Giustizia Valter Verini, trovi spazio la soluzione al problema dei 529 bambini che vivono all'interno di coppie omosessuali consentendo la stepchild per questi casi. «Il testo - precisa Verini - sarà largamente condiviso nel Pd e non blindato». Insomma, i Dem cercheranno il consenso degli altri gruppi, operazione non semplice se i primi a lanciare chiari messaggi di fumo sono gli alleati di Area popolare che pongono un paletto per loro inamovibile. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano avverte: «Ribadiamo il nostro



**Il Guardasigilli**  
«Non ripartiamo con il piede sbagliato  
L'Italia ha bisogno di una nuova legge  
che ci metta dalla parte del bambino»

no a ogni forma di adozione da parte di coppie formate da persone dello stesso genere». Alfano precisa che Ap è al lavoro su due proposte di legge, una prima sull'utero in affitto come reato universale (punibile in Italia anche se commesso all'estero), una seconda su misure di sostegno alla famiglia. «Un Paese che non fa figli è un Paese senza futuro», dice il ministro. È il capogruppo al Senato Renato Schifani incalzare: «Il Pd farebbe bene ad evitare di introdurre nel dibattito temi divisivi che potrebbero minare la serenità dell'azione di governo». Tra i temi divisivi c'è la stepchild, che per i centristi serve a ratificare l'utero in affitto. Altra cosa, fa sapere Area popolare, è una riforma della legge sulle adozioni, peraltro richiesta dall'associazione famiglie adottive, per dare una risposta ai bambini in attesa.

Sulle adozioni gay tira il freno anche il M5s. Beppe Grillo affida il suo pensiero al Corriere della Sera.

«C'è qualcosa nel concetto di utero in affitto che mi spaventa e non ha nulla a che fare con l'omosessualità o l'eterosessualità, ma la logica del "lo facciamo perché è possibile"», scrive Luigi Di Maio concordando: «I bambini da adottare sono tantissimi ma quella dell'utero in affitto è una pratica da scongiurare. Il supermarket dei bambini va chiuso». Di Maio propone un referendum consultivo («su temi così delicati è giusto che decida il popolo») ma in Italia è previsto solo il referendum abrogativo. Il punto è che ormai il tema delle adozioni si intreccia con quello dell'utero in affitto, pratica alla quale ricorrono sia coppie omo che eterosessuali. Così, per quanto ci sia la necessità di riformare il sistema delle adozioni per renderlo più snello, l'impatto che ha nella discussione la questione dell'utero in affitto (avversato praticamente da tutti) rende più complesso il quadro. È per questo che il ministro della Giustizia Andrea Orlando prova a riannodare i fili del dibattito, rivolgendosi innanzitutto ad Alfano. «Non ripartiamo con il piede sbagliato, ammainiamo gli standardi», dice il ministro che definisce «ragionevoli» le sanzioni proposte da Alfano per l'utero in affitto ma, sottolinea, «è difficile disciplinare una patologia senza rivedere il sistema delle adozioni. L'Italia ha bisogno di una nuova legge che ci metta dalla parte del bambino».

**Il caso**  
Il ministro dell'Interno: «Maternità surrogata? Introdurre il reato universale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



primo grado sono stati appellati dalla procura per i minorenni di Roma. In un solo caso, c'è attualmente un ricorso pendente in Cassazione ancora da decidere. Spiega l'avvocato Susanna Lollini, tra i legali dell'associazione Famiglie Arcobaleno: «I tempi non sono brevi. L'iter completo può impiegare anche tre anni per la decisione definitiva. Finora, i quattro casi decisi in primo grado dal tribunale per i minorenni sono stati tutti favorevoli al ricorso per l'adozione

**La procedura**  
Assistenti sociali e psicologi hanno ascoltato familiari e amici

richiesta». La storia di Clara e Adele ha superato il primo scoglio del tribunale per i minorenni. Un'esperienza particolare. Assistenti dall'avvocato Francesca Quarato, hanno presentato ricorsi intrecciati: Clara ha chiesto l'adozione della figlia di Adele e Adele l'adozione della figlia di Clara. Madri biologiche e madri sociali insieme. Un caso unico, fino a questo momento. Dal ricorso, il giudice ha attivato

## Le bambine hanno otto e quattro anni, vanno a scuola e sono ben inserite Ciascuna porta il cognome della madre biologica che l'ha potuta registrare

i servizi sociali. E si è avviata una procedura di valutazione che non è certo superficiale. Le bambine e le madri hanno avuto colloqui con degli psicologi, le assistenti sociali sono state a casa, hanno visto la scuola. Sono state anche sentite le coppie di amici e le amichette delle bimbe. La relazione finale ha dovuto infatti dar conto del grado di «socialità» raggiunto dalle figlie, dell'esistenza di un'affettività raggiunta da ciascuna bambina con la madre sociale. La legge sulle adozioni, infatti, prevede l'esistenza di un rapporto di affetto e familiarità tra il bambino e la figura che chiede l'adozione.

Le relazioni sono state tutte favorevoli: quella di Clara e Adele con le loro figlie è un rapporto di affettività familiare, in cui non c'è ostacolo al riconoscimento di adozioni. Da qui la sentenza. Clara e Adele sanno che il loro cammino non è finito. La decisione dei giudici dei minorenni riconosce alle bambine la possibilità di portare il doppio cognome delle



**Il grimaldello**  
Utilizzate le norme sulle «adozioni particolari» che chiedono l'esistenza di un rapporto di affetto e familiarità tra adottante e adottato

due madri. La sentenza, come tutte quelle dei giudici minorenni, è stata presa a tutela degli interessi delle due bambine che già da tempo chiamano mamma sia Clara sia Adele.

Per il momento, a tutela delle due minorenni, il doppio cognome è tenuto in stand by in attesa del probabile ricorso della procura dei minorenni nonostante la trascrizione della sentenza. Ma le due mamme sanno che la strada intrapresa deve superare gli ostacoli di una procedura che non ha precedenti giurisprudenziali di riferimento. Spiega l'avvocato Francesca Quarato: «Il provvedimento, sulla scia di altre sentenze, è il primo sul caso di figli nati ciascuno da una delle due donne della coppia. In questo modo, ognuna ha un genitore biologico e un genitore sociale, con piena e pari capacità e responsabilità genitoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA